

AISAC

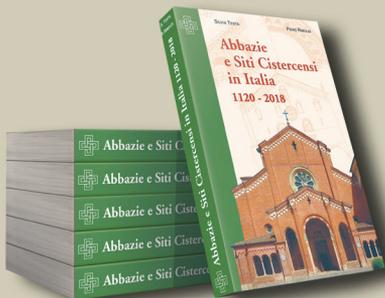
Associazione Italiana
Siti e Abbazie Cistercensi

L'Associazione Italiana Siti e Abbazie Cistercensi (AISAC) è nata nel 2019 per iniziativa dell'Università e del Comune di Parma, del Comune di Fontevivo, del Comune e della Fondazione Abbazia Sante Marie di Morimondo, della Associazione Fabbrica di Sant'Ambrogio (della Vittoria) di Parabiago allo scopo di diffondere la conoscenza dei molteplici aspetti legati al mondo cistercense, con la consapevolezza che una più efficace e condivisa conoscenza è anche strumento primario di tutela, conservazione e recupero.

In Italia vi sono più di 400 siti che hanno visto la presenza dei monaci bianchi dal XII al XVIII secolo, alcuni sono ancora monumentali presenze identitarie, ma altri sono parzialmente trasformati o completamente irricognoscibili; un patrimonio spesso poco noto o sconosciuto, che però ha lasciato una impronta ancora oggi visibile nella storia, nell'urbanistica, nel disegno del territorio, nell'organizzazione economica, una presenza che ha portato cambiamenti ed innovazioni culturali e sociali rintracciabili nei Paesi europei nei quali il monachesimo cistercense si è diffuso.

La Associazione AISAC si propone di recuperare questa complessa eredità, proponendosi come centro di raccordo e diffusione di singole attività e come motore progettuale di nuove iniziative, interagendo con le realtà dei singoli territori, intercettando e strutturando gli interessi turistico-culturali nazionali ed internazionali.

AISAC, Via Viazza di Paradigna 1, 43122 Parma
tel. +39 0521 607791
aisac.associazionecistercensi@gmail.com
www.abbaziecistercensi.it



**Abbazie e Siti Cistercensi
in Italia 1120-2018**
Storia, censimento e
guida turistica delle oltre 400
Abbazie Cistercensi in Italia

Di Silvia Testa e Pietro Rimoldi
500 pagine a colori
Prezzo al pubblico: €27,00
Prenotazioni presso AISAC

Associazione Italiana
Siti e Abbazie Cistercensi



con il contributo di

Il 15 aprile 1298 papa Bonifacio VIII emana una bolla con la quale rende esecutiva la richiesta del cardinale Gerardo Bianchi di edificare un monastero nella sua terra natale, in un territorio poco a nord della città verso il Po, e lo affida ai monaci cistercensi di Chiaravalle della Colomba. Dal punto di vista architettonico ed urbanistico il complesso monastico rivela oggi la complessità della sua lunga storia: del primo impianto rimangono la chiesa, ora semi-isolata dalle restanti fabbriche, e tre piani degli edifici che chiudevano il lato ovest del chiostro. La chiesa fu restaurata e in parte affrescata nel XVI secolo e alla fine del Seicento fu costruita una nuova ala del monastero a sud, fu definita la corte pentagonale a ovest e fu ridisegnata la facciata della chiesa. Nel 1810 per editto napoleonico il monastero fu soppresso e l'abbazia cadde in abbandono. Dopo la conclusione dei restauri iniziati nel 1982 Valserena è diventata la sede del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma ed ospita un archivio, un museo, una locanda ed una foresteria.



Abbazia di Valserena
Parma

L'Abbazia di S. Maria e S. Bernardo, viene fondata il 5 maggio 1142 ad opera di alcuni monaci cistercensi. Con fatica, pazienza, fede e il supporto economico dei Pallavicino, i religiosi fecero un vero miracolo, bonificando tutto il territorio e costruendo l'abbazia cistercense "de Vivofonte", filiazione diretta di Chiaravalle della Colomba.

Dopo la crisi dell'Ordine dei Clairvaux, il monastero passò nel 1546 ai Benedettini e successivamente fu acquistato da Ranuccio I Farnese che lo consegnò ai frati Cappuccini. Fu allora che nacquero il nuovo convento e la nuova chiesa.

Sede del Collegio dei Nobili di Parma dal XVIII secolo, la struttura subì alcune modifiche e acquisì i caratteri che ancora oggi la contraddistinguono.



Abbazia di San Bernardo
Fontevivo (PR)

L'abbazia di Chiaravalle della Colomba, fondata circa nel 1136, in seguito alla presenza di S. Bernardo in Italia, fu voluta dal vescovo di Piacenza, dai notabili e dal popolo di quel Comune con l'accordo dei signori feudali Pallavicino e Cavalcabò. Nei decenni successivi l'abbazia raggiunse una vasta fama sia per la santità degli abati e dei monaci, che per le attività di bonifica, di costruzione e di cultura che aveva intrapreso. Lungo la sua storia visse anche momenti di crisi, il più grave dei quali si verificò nel 1810 quando venne soppressa dai decreti Napoleonici. Dalla fine dell'Ottocento ad oggi viene restaurata in tutte le sue parti così che noi possiamo ammirare la chiesa con le decorazioni che la arricchiscono, il chiostro e gli importanti locali che vi si affacciano come la cappella che funge da sagrestia, la sala del capitolo e il calefactorium (stanza calda). Ancora abitata da monaci cistercensi è un luogo di silenzio, bellezza e preghiera.



Abbazia di Chiaravalle
della Colomba, Alseno (PC)